

MF PER SALVARE L'ITALIA DE FELICE (INTESA): 1.000 PMI PRONTE PER QUOTARSI

Gregorio De Felice a pagina 2

L'INTERVENTO DI DE FELICE (INTESA SANPAOLO) PER L'INIZIATIVA DI RILANCIO DEL RISPARMIO

Per le imprese il capitale c'è...

Piazza Affari ha spazio per crescere: vale lo 0,7% dei mercati mondiali mentre il pil del Paese è il 2% di quello pil globale. Tra 1.000 e 2.000 le pmi eccellenti con requisiti per essere quotate in 3-5 anni

MF-Milano Finanza per salvare l'Italia. 1) Un grande mercato italiano dei capitali; 2) Il grande risparmio degli italiani investito in Italia; 3) Un grande sviluppo del pil che taglia anche il debito. Dopo Orsi & Tori di sabato 6 agosto, questo giornale lancia una grande campagna di sensibilizzazione sui temi legati al risparmio, alla Borsa e al rilancio dell'Italia.

Dopo Antonio Patuelli (Abi) e Salvatore Rossi (Tim) il contributo di Gregorio De Felice, capo economista e della ricerca di Intesa Sanpaolo.

DI GREGORIO DE FELICE*

L'economia italiana è chiamata a rispondere a sfide epocali come la transizione ecologica e la digitalizzazione. Il Pnrr fornirà ingenti risorse ma queste non basteranno, ad esempio, per raggiungere i risultati previsti da Fit for 55, l'obiettivo Ue di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030. La crisi ucraina poi accentua la necessità di accelerare il processo di indipendenza energetica dal gas naturale e dal petrolio della Russia. La creazione di nuove catene del valore legate ai diversi equilibri mondiali rappresenta una ulteriore sfida per le nostre imprese.

Occorre quindi essere consapevoli della necessità di abbondanti fonti finanziarie per gli ingenti investimenti del sistema produttivo, con particolare attenzione alle pmi che rappresentano la gran parte del tessuto industriale italiano.

Il nostro sistema finanziario è ancora eccessivamente bancocentrico e l'attività d'impresa non può essere finanziata soltanto dal credito bancario. Il peso della nostra borsa sul pil ha raggiunto nel 2021 il 43,1%, grazie alla forte ripresa dell'indice All Shares (circa +22%); nell'ultimo decennio questo peso è, in media, significativamente inferiore a Francia, Germania, Spagna e Regno Unito.

La nostra borsa vale circa lo 0,7% del totale dei mercati azionari mondiali mentre il pil italiano incide per il 2% del pil globale.

A fine 2021 i mercati di Borsa Italiana contavano 407 società quotate, con 49 nuove ammissioni, di cui 44 sull'Euronext Milan Growth (Egm), il numero più elevato dal 2000. Da inizio 2022, i nuovi ingressi sono stati una ventina, a fronte di nove delisting: colpisce, tra le uscite effettive o annunciate, la presenza di nomi importanti del sistema produttivo italiano. Dietro queste scelte ci sono certamente ragioni di natura industriale, di opportunità di investimento ma anche fiscali che dovrebbero far riflettere le autorità e determinare una reazione a livello europeo se si vuole davvero formare la Capital Market Union.

Un'analisi di Intesa Sanpaolo, condotta prima della pandemia, stimava tra 1.000 e 2.000 le pmi eccellenti con requisiti tali da poter essere quotate sui mercati dei capitali nei successivi 3-5 anni, un processo che la pandemia ha rallentato.

Il potenziale di pmi eccellenti da accompagnare verso la borsa rimane grande e, al momento, largamente inespresso, considerando il largo numero di aziende medio-piccole leader nei propri settori industriali e la ricchezza finanziaria delle famiglie italiane, pari a 5.256 miliardi nel 2021, di cui circa mille miliardi in holding di partecipazioni, a testimonianza della tradizione storica italiana delle aziende familiari.

La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane è in percentuale del pil (279%) superiore a quella di Francia (251%), Spagna (211%) e Germania (207%). Il flusso di attività finanziarie delle famiglie è in ulteriore forte crescita negli anni della pandemia: +116 miliardi nel 2020 e +109 miliardi nel 2021, valori più che doppi rispetto ai circa 50 miliardi registrati in media nel precedente triennio.

La ricchezza indirizzata dalle famiglie verso i fondi comuni è

pari a circa 690 miliardi ma, come recentemente ricordato dal governatore Visco, escludendo i titoli delle pubbliche amministrazioni, solo il 5% di queste risorse è investito in titoli emessi da imprese nazionali, rispetto al 34% della Francia e al 14% della Germania.

Cosa possiamo fare per colmare questo divario? Molte iniziative sono già state realizzate in questi ultimi anni.

Dal punto di vista della regolamentazione, sono stati introdotti strumenti finanziari con benefici fiscali a favore dell'investitore, come i Pir, i Pir Alternativi, gli Eltif. Si stanno poi sviluppando in parallelo fondi di «private market», investitori specializzati all'ingresso nel capitale di società medio-piccole, anche non quotate.

Anche dal punto di vista delle società «quotande» si sono definiti molti strumenti per agevolare il processo, come ad esempio il voto maggiorato per proteggere l'imprenditore dal rischio di azioni «ostili», in particolare nei primi anni di quotazione, o l'accesso al segmento Euronext Milan Growth (Egm) con una procedura semplificata di quotazione.

In questo scenario favorevole, vediamo tre elementi chiave per attivare un circolo virtuoso che porti il risparmio delle famiglie verso i mercati dei capitali. In primis, il supporto del sistema bancario alle società «quotande» con formazione e managerizzazione, ad esempio la Elite Lounge per pmi e start-up che Intesa Sanpaolo ha lanciato all'interno del programma di Borsa Elite. Poi l'aiuto all'imprenditore nel maturare la consapevolezza che l'apertura del capitale può ac-



celerare la fase di sviluppo dell'azienda. Infine, l'educazione degli investitori alla ricerca consapevole di extra-rendimenti, quali l'ingresso nel capitale di società in una fase di sviluppo con profili di crescita superiori rispetto a società già quotate, che hanno normalmente un ciclo del business più avanzato. (riproduzione riservata)

**chiefeconomist
& head of research
Intesa Sanpaolo*

DELISTING Agnelli & C: nel 2022 sono usciti da Piazza Affari quasi 50 miliardi di capitalizzazione
Tesoro e Borsa hanno un piano per rilanciare le ipo e non solo. Con meno fisco e cavilli

PIAZZA DA RIFARE

Le mosse per non far fuggire anche il risparmio degli italiani

ORSI & TORI

IN PAOLO PONSIO

C'è qualcuno che si preoccupa seriamente del futuro degli italiani, che per il momento del "Italia" l'ha messo in un'indagine che riguarda, in Italia, i più di 2.000 miliardi di euro di risparmio degli italiani per le banche, se non rischiano, il disimpegno produttivo della società di una forte espansione di italiani. Anche una riduzione del primo anno della Banca di risparmio: non si possono avere

Il risparmio italiano in contante e in azioni per la metà con la gestione del Tesoro italiano. Invece in investimenti di lungo periodo in Italia c'è un aumento del capitale, con una Borsa, che fa vedere e che viene definitivamente un'idea che ha guidato e guida la più importante battaglia italiana nella fase della crescita del risparmio del bene economico. Va bene che non ha un nome italiano, almeno negli investimenti del pubblico, ma bene che ha la miglior gestione a Parigi, dove il nostro governo è stato un grande successo produttivo della comunità italiana partigiana, va bene che ha la stessa, ha il cuore che brucia di prima volta, una

DA INTESA A UNICREDIT | **LA CLASSIFICA DEI BENI CONGELATI** | **TRASPORTI PUBBLICI**

Milano Finanza del 6 agosto con Orsi & Tori che ha lanciato la campagna per la valorizzazione della piazza finanziaria italiana



Gregorio De Felice
Intesa Sanpaolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1633